



QUOTIDIANO INDEPENDENT

FONATO E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO

IL CORAGGIO DEL PREMIER

RENZI SFIDA
IBABBIONI DEL NO
E NASCONDE
LE CARIATIDI DEL SÌ
di MAURIZIO BELPIETRO

Dopo aver seguito il dibattito in Tv tra Matteo Renzi e Ciriaco De Mita, ho un suggerimento da dare gratis al presidente del Consiglio. Visto che al voto per la riforma costituzionale manca poco più di un mese e Si sta ancora indietro nei sondaggi, perché non chiedere a Enrico Mentana ospitare qualche altro botta e risposta con vecchie cariatidi della Prima repubblica? Nella scelta non c'è che l'imbarazzo. Tanto per restare nell'alveo napo-beneventano-avellinese di ieri sera, si potrebbe cominciare con un confronto a due voci tra il premier e Cleante Mastella, per poi proseguire con un altro pezzo da museo del calibro di Cirino Pomicino e, magari, con il suo noto Giuseppe Gargani, il quale al dei primi due può vantare almeno anni trascorsi tra l'emiciclo di Montorio e quello di Bruxelles.

Per variare ed evitare l'effetto monotono, si potrebbe arruolare il repubblicano Giorgio La Malfa, 77 prima-42 delle quali trascorse in Parlamento, oppure l'ex ministro socialista Formica, un altro che con 89 anni alle spalle e cinque legislature fra Camera e Senato, oltre che da ministro, è in regola per fare da sparring partner del premier. Provvi a immaginare, signor presidente del Consiglio, sei sale sul ring de La7 e manda al dottor l'ottuogenario. Pensi che la nuova contesa potrebbe diventare una tv che ci accompagna da qui al 4 novembre, con un titolo ad effetto come: «Ovo che avanza contro il vecchio retra».

Perdere i dubbi e la paura che due arnesi come Cirino Pomicino o Formica ne sappiano più di lei in Costituzione e siano perfino più in grado di leggere il bilancio dello Stato e di fare le porcherie nascoste nella cassa. Questi sono dettagli, così come sono stati nel dibattito con l'antropologo della Magna Grecia che ha discusso ieri sera. Ciò che sono le facce: le loro accostate alla tele, la gente si annoia in fretta di guardarsi dei politici. Dunque se stesso si sta stancando di lei, ancor più è stancata di quelli che c'erano prima di lei. E siccome ha l'anmia di voglia di vedere De Mita, Mastella, Formica, Gargani, La Malfa e Formica solo che spingere l'elettorale a votare per chi le abbia suggerito il convegno tv con l'ex ras (...)

segue a pagina 4

di marchigiani, sfollati dimenticati due volte

esi distrutti già dal primo sisma. Ma paghiamo il fio di non avere morti: niente aiuti

TASERA JUVE-NAPOLI
Iguain, ricco e scontento
non a battuta

I NOSTRI CONTI CORRENTI

Sono a rischio 250 dei 770 miliardi affidati alle banche: come salvarli

In caso di crac, solo una parte dei depositi è garantita dal Fondo interbancario: resta senza protezione un'enorme massa di denaro. Si può tutelare investendo in piani di accumulo e fondi



di FABRIZIO CRESPI

RANDA KASSIS
La donna araba
che guida la rivolta
contro
la violenza dell'islam

alle pagine 12 e 13



Sui conti correnti e sui depositi bancari, ci sono circa 770 miliardi di euro degli italiani. Il Fondo interbancario di tutela, consorzio di diritto privato istituito dalle banche

per garantire le cifre fino a 100.000 euro, indicava nella sua relazione a fine 2014 un ammontare di fondi rimborsabili pari a 514 miliardi. Ne risulta che circa 250 miliardi, in caso di maxi default, non avrebbero alcun salvagente. A spingere gli italiani a tenere i soldi in banca è stata la drastica discesa dei rendimenti dei titoli di Stato, da sempre considerati un porto sicuro dai piccoli risparmiatori. A ciò si deve aggiungere una diffidenza nelle soluzioni proposte dal sistema bancario e una crescente sfiducia nelle sorti future dell'economia italiana. Ma tenere tutti questi conti correnti non solo è rischioso, non è nemmeno redditizio. Sarebbe utile farsi consigliare investimenti a lungo termine, piani di accumulo, altri strumenti finanziari.

In Italia più di un reato su tre è commesso dagli stranieri

Il circolo Arci di Potenza speculava sugli immigrati: indagato il presidente

di MARIO GIORDANO



Gli immigrati sono colpevoli del 31,4 per cento dei reati in Italia. E la Lombardia detiene il record negativo con il 46 per cento di denunce a carico di cittadini stranieri.

a pagina 7

Ci sono 886.125 colf e badanti Contributi Inps? 2.200 euro a testa versati in un anno

di CLAUDIO ANTONELLI
a pagina 8

FUMETTI BUONI
Gli eroi «corretti» con il superpotere del piagnistero

di FRANCESCO BORGONOVO

Nelle edicole italiane arrivano i fumetti dei per eroe africano Para Nera scritte dall'autore simbolo dell'antirazzismo Ta-Nehisi Coates, gli albi della super-ombra obesa Faith. È la nuova tendenza: per essere eroi bisogna essere qualche modo «diversi» o appartenenti a una minoranza perseguitata

a pag.

di CARLO CAMBI

Già il sisma del 24 agosto aveva lasciato paesi distrutti e scuole chiuse. La seconda ondata, di maggio,

Alice

► NESSUNA SOTTOMISSIONE

I liberi pensatori arabi uniti contro la violenza dell'islam

Il saggista francese Alexandre Del Valle e l'attivista siriana Randa Kassis dialogano sull'avanzata dell'oscurantismo musulmano: «È una nuova forma di totalitarismo»

Domani a Roma dalle 9.30 alle 14, presso l'hotel Nazionale in piazza Monte Citorio 131, si terrà la conferenza internazionale «Diritto alla blasfemia». No ai processi medievali», ideata dall'organizzazione Ad Hoc in collaborazione con l'associazione Una via per Oriana presieduta da Armando Manocchia. Randa Kassis, fondatrice di Ad Hoc, e l'intellettuale Alexandre Del Valle hanno scritto per la Verità la conversazione che pubblichiamo in questa pagina, che affronta i temi della conferenza romana.

di ALEXANDRE DEL VALLE
e RANDA KASSIS

DEL VALLE Randa, la tua Fondazione ha organizzato per domani a Roma un convegno internazionale sul tema molto provocatorio del «Diritto alla Blasfemia». Saranno presenti parecchi grandi intellettuali arabi liberali, riformisti o considerati «apostati», alcuni dei quali perseguitati o minacciati di morte. Quale messaggio vorrebbe trasmettere?

KASSIS L'organizzazione Ad Hoc, di cui sono presidente, si definisce «secolare, modernista e pluralista». È un'organizzazione internazionale non governativa, con sede a Londra e filiali in diversi Paesi, e ha come scopo quello di diffondere una cultura civile e moderna del libero pensiero, della tolleranza e del pluralismo in Medio Oriente e Nord Africa. Ovviamente fra i nostri obiettivi c'è anche quello di promuovere la costruzione di società ci-

DEL VALLE



SAGGISTA

Alexandre Del Valle, saggista ed esperto di geopolitica, è tra i più noti intellettuali francesi. Le sue opere sono state citate da Oriana Fallaci nel libro *La Forza della Ragione*. Ha collaborato a testate importanti come *Le Figaro* e *Frankfurter Allgemeine Zeitung*. Ha insegnato all'Università e si è impegnato politicamente fondando una corrente dell'Ump francese. Il suo sito internet è <http://www.alexandredelvalle.com>

KASSIS

DEL VALLE: Ho appena pubblicato un libro, in Francia, che rimette al centro il concetto di Karl Popper che lei utilizza, cioè quello di «società aperta». Lei è d'accordo nel definire il fondamentalismo islamico non come un «integralismo» fra gli altri, ma come un «totalitarismo» in versione teocratica e neo-imperialista?

KASSIS: Assolutamente. Sono contraria a tutte le forme di intolleranza e di fanatismo o anche d'integralismo. Ma non c'è dubbio che oggi nessuna religione sia più malata e fanaticizzata, avvelenata dal totalitarismo e dal fanatismo violento dell'islam. E gli intellettuali che ho invitato a Roma lo testimoniano, essendo loro stessi musulmani di nascita e di cuore, ma contrari alla deriva sempre più medioevale e oscurantista delle loro società in via di islamizzazione radicale da decenni. Loro vogliono testimoniare che il fanatismo che cresce in Europa non è solo il frutto della cosiddetta «esclusione sociale». Non è solo il risultato delle colpe colonialiste dell'Occidente, ma nasce da un'onda mondiale, uno tsunami planetario che si va sempre più diffondendo nei Paesi del Medio Oriente, nel Nord Africa e oltre. La più evidente manifestazione di questo estremismo è l'ascesa dell'Isis, che con l'intolleranza e la violenza brutale dei suoi atti di terrorismo, in particolare in Siria e in Iraq, rappresenta il culmine della visione radicale dell'islam.

ATTIVISTA

Randa Kassis è nata a Damasco. Antropologa e saggista, è una figura chiave dell'opposizione siriana, molto apprezzata anche dal governo russo. Non è schierata con Assad, ma combatte le forze estremiste islamiche che cercano di imporsi in Siria. Fondatrice e presidente dell'organizzazione Ad Hoc, è una paladina dei diritti dei liberi pensatori nel mondo musulmano. Il suo sito internet è <http://randakassis.eu>

Se l'Occidente non protegge i liberi pensatori, chi altro potrà mai farlo?

DEL VALLE Non è casuale che abbiate organizzato questo evento proprio adesso.

KASSIS Dalla primavera araba del 2011, la storia ha subito un'accelerazione, sia in peggio che in meglio. Mi spiego: è apparso l'Isis in Siria, Iraq, Libia, eccetera. Gli islamisti radicali sono cresciuti dappertutto e hanno persino vinto parecchie elezioni in Egitto, Tunisia o Marocco. Nello stesso tempo, tuttavia, non abbiamo mai visto e sentito tanti intellettuali e blogger che osino affermare la loro laicità, il loro rifiuto del fondamentalismo. Alcuni di questi arrivano a condannare la religione islamica nella sua versione teocratica totalitaria, che è ormai dominante da quando la riforma è stata resa impossibile dai «produttori di fanatismo». A cominciare dai Fratelli musulmani e dall'Arabia Saudita, che controlla la Mecca e Medina e la maggior parte delle istituzioni islamiche mondiali. Dai giorni delle primaveri arabe, la frattura è sempre più forte tra chi - sotto l'emblema della religione - vuole far tornare indietro di secoli le società, e chi invece vuole promuovere società

DEL VALLE Può fare qualche esempio?

KASSIS Col pretesto di condannare la blasfemia, la povera madre di famiglia cristiana Asia Bibi, in Pakistan, è stata condannata a morte e aspetta in prigione, vivendo nell'angoscia da anni, che la sentenza sia eseguita. Col pretesto della lotta contro la blasfemia, tanti cristiani, drusi, sufi, liberi pensatori, laici, progressisti, membri di minoranze e intel-

lettuali vengono incarcerati, perseguitati, ammazzati, condannati e messi al bando. Anche se l'espressione «diritto alla blasfemia» potrebbe scandalizzare alcuni cattolici italiani - cosa che capisco - non si tratta qui di incitare ad insultare le religioni, ma di reagire contro la persecuzione dei liberi pensatori, che sono troppo spesso vittime dell'accusa di «blasfemia». Che è il punto di partenza della guerra dichiarata dagli islamici radicali (gruppi radicali terroristi o Stati fondamentalisti) per vietare ogni forma di libertà di coscienza e di pensiero.

DEL VALLE Non è casuale che abbiate organizzato questo evento proprio adesso.

KASSIS L'Isis è la faccia più visibile di una realtà ben più ampia e planetaria, che origina da un'onda oscurantista strutturale, istituzionale e generalizzata la cui vera origine sono l'assenza di riforma dell'islam e la vittoria degli ortodossi e wahhabiti radicali sui riformisti e sui moderati. Secondo gli intellettuali arabi che abbiamo invitato, l'Isis e i crimini commessi in nome di questo islam salafista-wahhabita promosso dall'Arabia Saudita e basato su una lettura oscurantista (ma ufficiale) dell'islam hanno provocato una presa di coscienza che fa dire a molti resistenti e a tanti musulmani che è ora di porre fine alla violenza commessa in nome della religione. Lo scopo della conferenza internazionale della confraternita di Ad Hoc è quello di denunciare la presenza nei Paesi arabi di leggi islamiche che discriminano chi impediscono la libertà di coscienza e di pensiero. Vogliamo far capire anche agli europei multiculturalisti che cominciano a cedere agli islamici radicali - i quali già esigono nelle nostre società aperte la criminalizzazione della blasfemia - che il totalitarismo comincia quando si criminano

l'esperienza di Dio e la critica della religione. Vogliamo far capire anche agli europei multiculturalisti che cominciano a cedere agli islamici radicali - i quali già esigono nelle nostre società aperte la criminalizzazione della blasfemia - che il totalitarismo comincia quando si criminano



DIALOGO Randa Kassis a colloquio con Sergej Lavrov, ministro degli Esteri russo. Nella foto in alto, una manifestazione di protesta in Giordania dopo l'assassinio del vignettista e autore satirico Nahed Hattar

lizza la libera espressione, dato che la condizione *sine qua non* della democrazia e del pluralismo è la libertà di criticare la religione e la separazione tra potere spirituale e potere temporale.

DEL VALLE Sono moltissimi i casi di condanna e di persecuzione degli intellettuali musulmani in nome della blasfemia. Possiamo citare il caso di Nahed Hattar, scrittore e vignettista satirico giordaniano assassinato con tre colpi di arma da fuoco davanti al tribunale di Amman dove doveva comparire solo per avere pubblicato su Facebook una vignetta considerata blasfema. Possiamo citare il ricercatore Islam Behery in Egitto, che sconta una pena di un anno di carcere nella prigione di Tora in base al Codice penale egiziano. Behery conduceva un programma televisivo di grande successo nel canale Kahera Wal Nas, e la sua colpa è stata quella di desiderare un islam purificato dagli aspetti violenti. Possiamo menzionare Alber Saber, questo cristiano egiziano che è stato arrestato solo per essersi connesso a una pagina Facebook chiamata «Atei egiziani». Secondo masrawi.com, uno degli amici islamici di Alber aveva scoperto che era amministratore online del gruppo di atei contestatori. La pagina Facebook era collegata al trailer del film «blasfemo» *L'Innocenza dei musulmani* prodotto in America da un cristiano copto anti-islam. Possiamo anche citare Saeed Malekpour, programmatore informatico iraniano che dal 2004 lavorava in Canada come webdesigner. Il

4 ottobre 2008, mentre viaggiava in Iran, fu arrestato e incarcerato senza nessun mandato d'arresto solo perché aveva messo a punto un programma che consentiva ai suoi utenti di scaricare foto sui loro siti web (ma una persona sconosciuta utilizzò il programma, senza il suo consenso, per scaricare foto sui siti porno). Malekpour fu arrestato per aver «profanato la santità dell'islam». Torturato, fu condannato nel 2010 a morte dalla Corte Rivoluzionaria, sentenza riconfermata dalla Corte Suprema iraniana nel 2011. La stessa Turchia di Erdogan sta seguendo un cammino oscurantista simile, perché molti intellettuali turchi anti-islam, kesimalisti, laici, progressisti sono ormai non solo minacciati dagli islamisti radicali come è sempre stato, ma sono pure condannati dai tribunali turchi e dal governo neo-ottomano-islamista del partito AKP di Erdogan. Vediamo che non è più solo il mondo arabo, ma sono tutte le terre d'islam che stanno passando sotto il controllo dell'oscurantismo islamico-totalitario. Se non ci



muoviamo, andrà peggio, e anche le «borgate dell'islam» in Occidente saranno contaminate e l'integrazione degli immigrati musulmani diverrà sempre più difficile...

KASSIS Infatti possiamo osservare che le prime vittime dell'intolleranza islamica fondamentalista sono gli stessi musulmani atei, liberali, liberi pensatori... Tutti coloro che osano pensare in un modo diverso e «islamicamente scorretto», nel mondo islamico sono accusati di «blasfemia» e minacciati di essere imprigionati o uccisi. È il nuovo totalitarismo, e non potrà fermarsi se gli intellettuali non cominciano a denunciarlo, anche rischiando la propria vita; la paura è il segreto del funzionamento del sistema teocratico-totalitario. È così che è stato ammazzato il famoso intellettuale e scrittore Nawal El Saadawi. Ma voglio ricordare anche il caso della scrittrice e poetessa egiziana Fatima Naoot, che è dovuta fuggire dall'Egitto da quando è stata condannata a tre anni di prigione solo per aver criticato su Facebook l'Eid Al-Adha, la tradizionale macellazione di pecore, definendole «il più grande massacro commesso da esseri umani». E chi non finisce assassinato o in cella deve vivere con la paura, come il grande intellettuale Sayyid Al-Qemany, che è advisor della nostra organizzazione Ad Hoc. Possiamo anche menzionare Kasem El-Ghazzali, che sarà presente a Roma domani. È uno scrittore laico e uno dei pochi marocchini ad annunciare pubblicamente di essere un ateo. El Ghazzali è l'autore del blog *Bahmut*, uno dei blog più discusci del mondo arabo, e ha ricevuto una serie di minacce di morte a causa delle sue opinioni. Nel corso della venticin-

quesima sessione del Consiglio per i diritti umani, El Ghazzali ha denunciato il fatto che diversi Stati musulmani intolleranti fanno stranamente parte della Commissione delle Nazioni unite per i diritti dell'Uomo, fra cui la stessa Arabia saudita che condanna a morte gli «apostati bestemmiatori». Bisogna anche parlare del coraggioso intellettuale

Esiste un terrorismo intellettuale: quello delle leggi contro la blasfemia

egiziano, Sayyid al-Qemany, anche lui advisor della nostra organizzazione Ad Hoc, e minacciato di morte dagli islamici. Esige la separazione tra religione e stato. Nel 2009, ha vinto il premio del ministero della Cultura egiziano per le scienze sociali. Però è stata lanciata una campagna per fargli ritirare il premio col pretesto che avrebbe «insultato l'islam» e che di conseguenza sarebbe diventato «un eretico»...

DEL VALLE Lei sembra stabilire un legame tra il terrorismo intellettuale della «lotta contro la blasfemia o l'islamofobia» e il terrorismo violento di Al-Qaeda e Isis.

KASSIS Certamente. La nostra organizzazione ritiene che il terrorismo non potrà mai essere sconfitto e gruppi come Isis, Al-Qaeda e altri ancora, non saranno mai vinti fino a quando i pensatori musulmani e gli intellettuali arabi vivranno sotto la minaccia delle leggi contro la blasfemia. Il termine «lotta all'islamofobia» fu creato dai mullah iraniani ed è sempre stato utilizzato dai

paesi dell'Organizzazione della Cooperazione islamica (Oci, sponsorizzata dai sauditi, vera Onu del mondo islamico che ha come scopo quello di estendere la *shari'a* dappertutto). Serve a giustificare - col falso pretesto della lotta al «razzismo» - un vero e proprio ritorno della censura e dell'inquisizione in versione islamista. Se gli intellettuali vengono minacciati, perseguitati, esiliati, imprigionati o uccisi chi osa più sfidare l'estremismo islamico? Osservo che anche in Occidente l'unica religione che crea problemi e che è diventato pericoloso criticare è l'islam. Perché? Semplicemente perché più gli islamici riescono ad intimidire e a fare paura (psicologicamente, sul piano legale tramite il *jihad by court* o l'*«islamicamente scorretto»* o violentemente, cioè col terrore), più la critica alla religione islamica diminuisce e più crescono gli spazi islamicamente sottomessi. Se intellettuali come quelli che saranno presenti a Roma non parlano e non vengono appoggiati dalle democrazie laiche, come faremo a difendere i nostri valori e a delegittimare i radicali che minacciano, perseguitano, esiliano, imprigionano o uccidono in nome della *shari'a*? Secondo me, il ruolo di questi intellettuali è fondamentale, e se non li appoggiamo, chi li appoggerà? Se non lo faremo, la nostra vigliaccheria negherà alla nostra società il diritto a beneficiare dei loro contributi. In questo modo anneriremo qualsiasi concorrenza ai propagandisti del sangue, ai cultori dell'odio e agli estremisti. Che per questo rimangono le sole e più forti voci nel mondo arabo-islamico. La lotta al terrorismo è legata all'abrogazione delle leggi contro la blasfemia.